



Le tre mele incantate

CHI L'HA SCRITTO?

Cecilia Gatto Trocchi (1939-2005), antropologa, scrittrice e docente universitaria. Tra le sue opere più famose ricordiamo: *Leggende e racconti popolari di Roma*, *Le più belle leggende popolari italiane*.

DA DOVE È TRATTO?

Da *Le fiabe più belle del mondo*.

DI CHE COSA PARLA?

Di una ragazza che, per arrivare al lieto fine, deve subire parecchie metamorfosi.

COME NE PARLA?

Utilizzando un linguaggio fantastico, adatto a una fiaba di magia.



SITUAZIONE INIZIALE

C'era una volta un re che aveva tre figli. Erano tutti e tre belli e ben fatti, ma non avevano nessuna voglia di sposarsi.

Ogni volta che il padre li rimproverava per questo, rispondevano dicendo che in tutto il paese non esisteva nessuna fanciulla degna di diventare principessa. Stanco di sentirsi ripetere questa scusa, il re disse un giorno ai suoi figli:

– Va bene, miei cari, se non trovate moglie nel mio paese, andate a cercarla fuori.

COMPLICAZIONE

L'indomani mattina i tre principi partirono. Dopo aver viaggiato a lungo, molto a lungo, una sera arrivarono alla porta di una capanna. Siccome erano molto stanchi, entrarono per passarvi la notte. In un angolo della stanza videro una donna brutta da far paura e vecchia come il cucco.

– Buonasera, amici miei, che fate qui?

Mentre i giovani le raccontavano perché avevano lasciato il loro paese, la vecchia preparò una zuppa calda e, dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, i tre principi si coricarono e, pieni com'erano, si addormentarono come ghiari fino al mattino dopo.

Al risveglio la vecchia regalò a ognuno una bella mela rossa, dicendo:

– Fate come vi dico: mangiate queste mele solo quando arriverete in un posto dove c'è dell'acqua.

I tre viaggiatori ringraziarono molto la vecchia e continuarono la loro strada.

Una sera, mentre si riposavano all'ombra di un grande albero, il maggiore non poté resistere alla voglia di mangiare la sua mela. Prese il coltellino e la tagliò in due, e dalla mela uscì una fanciulla bella come il giorno.

– Muoio di sete – gridò quella. – Presto, datemi dell'acqua!
I tre fratelli corsero a cercarla da tutte le parti, ma non ne trovarono. Al ritorno, la bella fanciulla era morta.

La seppellirono e se ne andarono pieni di tristezza.

L'indomani, il secondo principe credette di vedere uno stagno non lontano dall'albero all'ombra del quale stavano riposando.

"Posso mangiare tranquillamente la mia mela", pensò "perché sono abbastanza vicino all'acqua".

Prese dunque il coltellino, tagliò in due la mela e un attimo dopo si trovò di fronte una fanciulla ancora più bella della prima.

– Acqua! Presto, datemi dell'acqua, perché muoio di sete – gridò.

Il giovane principe si lanciò verso lo stagno. Ma più si avvicinava, più l'acqua sembrava allontanarsi, e lo sfortunato giovane capì che quello che credeva fosse uno stagno non era che un miraggio. Al suo ritorno, la fanciulla era morta.

Dopo averla sepolta, il fratello maggiore e il secondo, addolorati, dissero addio al loro fratello minore e tornarono a casa.

Il giovane principe viaggiò a lungo, molto a lungo, e arrivò alla fine di una grande città. A qualche centinaio di passi dalla città, trovò una fontana e si fermò per dissetarsi e riposarsi un po'. Poi, incoraggiato dalla presenza dell'acqua, tagliò la mela in due e vide uscire una fanciulla cento volte più bella delle precedenti. Le diede da bere ed ella diventò mille volte ancora più bella. Però era nuda...

– Aspettami qui – disse il principe. – Vado in città a comprarti un vestito d'oro.

Siccome aveva paura di restare così, tutta sola, la fanciulla salì sull'albero e si nascose sotto le fronde. Durante l'assenza del giovane una zingara venne a bere alla fontana. Mentre se ne andava, scorse la fanciulla e le chiese:

– Cosa stai facendo lassù?

La fanciulla scese dall'albero e le raccontò tutto ciò che era accaduto. Allora la malvagia zingara, approfittando di un momento favorevole, la prese per la vita e la gettò nella fontana.

Dopo pochi minuti tornò il principe.

– Sarai sicuramente sorpreso di trovarmi così cambiata. Ma non ti preoccupare, è un incantesimo che dura solo per poco, dopodiché tornerò più bella di prima.

Mentre indossava il bel vestito che il principe le aveva portato, la malvagia creatura scorse un pesciolino rosso nella fontana.

Voleva prenderlo, ma non ci riuscì, e si infastidì molto perché pensava che fosse la bella fanciulla che aveva preso le sembianze del pesciolino rosso.





I due partirono, e il giorno dopo il loro arrivo alla casa paterna, furono celebrate le nozze.

Ma la perfida zingara pensava sempre al pesciolino rosso della fontana, ed era sempre in ansia, perché temeva che la sua malvagità venisse smascherata. Così, per mettere fine alla sua inquietudine, ricorse a uno stratagemma. Un giorno, fingendo di essere malata, disse al marito che sarebbe guarita e tornata bella come una volta se egli le avesse portato il pesciolino rosso della fontana dove si erano incontrati la prima volta.

Il re ordinò subito che gli fosse portato il pesce, e, qualche giorno dopo, un pescatore glielo portò. La zingara chiamò allora il suo cuoco e gli ordinò di cucinare il pesce alla griglia e di bruciare tutte le scaglie.

Il cuoco fece come gli era stato detto. Ma inavvertitamente una scaglia del pesce era restata nel cortile, e l'indomani mattina al suo posto era nato un albero.

Tutta la corte restò meravigliata alla vista di questo prodigio. Ma la cattiva zingara, convinta che il bell'albero fosse in realtà la sua rivale trasformata, disse al marito:

– Per farmi tornare com'ero, dovete far abbattere e bruciare quell'albero.

Il principe obbedì, ma l'operaio incaricato del lavoro prese una tavoletta quadrata per farne una scatoletta per sua moglie.

La mattina dopo la moglie dell'operaio si alzò di buon mattino per andare al lavoro nei campi. Poiché aveva fretta, uscì senza nemmeno pulire la camera. Ma al ritorno restò molto sorpresa di trovare la camera in ordine, la tavola apparecchiata e un buon pranzetto già pronto.

– Questa è una magia! – si disse.

Essendo avvenuto lo stesso prodigio anche il giorno dopo, l'operaio e sua moglie decisero che l'indomani non sarebbero usciti per chiarire questo mistero. Si fermarono sulla porta e spiarono dal buco della serratura. Videro allora il coperchio della scatoletta ruzzolare e trasformarsi in una bella principessa, che si mise subito a pulire la stanza. I due stupefatti entrarono e la interrogarono. Ella raccontò tutto, allora la moglie dell'operaio corse ad annunciare al principe quello che aveva appena visto e sentito.

Il principe ne fu felicissimo. Fece attaccare i cavalli alla carrozza più bella e si precipitò a casa dell'operaio per riprendersi colei per cui aveva pianto tanto.

Alla vista della bella fanciulla la perfida zingara fuggì via. E fece bene, perché sarebbe stata sicuramente squartata.

Le nozze furono celebrate quel giorno stesso, e gli sposi vissero a lungo felici e contenti.

da C. Gatto Trocchi, *Le fiabe più belle del mondo*, Mondadori, Milano 1988

CONCLUSIONE

.....

.....

.....

COMPRESIONE

1 Rispondi alle seguenti domande.

- Che cosa spinge i tre fratelli a cercare moglie al di fuori del regno paterno?
- Che cosa dovrebbero fare i tre fratelli prima di mangiare la mela?
- Perché il principe lascia sola la fanciulla, dopo la trasformazione?
- Una zingara si sostituisce alla fanciulla del giovane principe. Come giustifica la sua bruttezza?
- La fanciulla, per salvarsi dalla zingara, deve trasformarsi ancora tre volte (triplicazione). In che cosa si trasforma?

2 A margine del testo sono state indicate le varie parti che compongono la fiaba: *situazione iniziale, complicazione, sviluppo, conclusione*. Riassumi brevemente le diverse parti a lato del testo.

ANALISI

3 Qual è, secondo te, il significato più profondo della metamorfosi? Segna le risposte che ritieni corrette.

- Per raggiungere uno scopo, è spesso necessario "rinascere a nuova vita".
- Nuove esperienze possono modificare la nostra vita.
- Per ottenere risultati positivi bisogna trasformare certi aspetti della personalità.
- Senza la magia è difficile superare le difficoltà della vita.

4 La fiaba è centrata sul contrasto tra la bellezza della fanciulla e la bruttezza della zingara. È così importante la bellezza? Esprimi la tua opinione.

5 Nelle fiabe spesso i protagonisti sono i figli minori. Secondo te, perché?

- Perché sono i preferiti dei genitori.
- Perché le fiabe ricordano i riti di iniziazione compiuti dai giovanissimi.
- Perché i fratelli maggiori non hanno fantasia.

LESSICO

6 Spiega queste espressioni popolari.

- Vecchia come il cucco:
- Una fanciulla bella come il giorno:

7 Con quali aggettivi viene definita la fanciulla? E la zingara?

- Fanciulla:
- Zingara:

8 Nella prima parte del testo troviamo i tempi verbali della fiaba. Individua e trascrivi una frase per ognuno dei tempi richiesti.

- Presente:
- Imperfetto:
- Passato remoto:

Fanta-Ghiro, persona bella

CHI L'HA SCRITTO?

Italo Calvino (1923-1985), uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento. Tra le sue opere più famose ricordiamo: *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente*, *Il visconte dimezzato*, *Marc'Valdo*.

DA DOVE È TRATTO?

Da *Fiabe italiane*.

DI CHE COSA PARLA?

Di una Principessa che parte per la guerra, facendosi credere un generale; ma il Re nemico sospetta che essa sia una ragazza.

COME NE PARLA?

Questa fiaba, di origine toscana, si distingue per il ritmo veloce della narrazione, interrotto da brevi frasi in rima.

Ai tempi antichi visse un Re che figli maschi non ne aveva, ma solo tre belle ragazze: la prima si chiamava Carolina, la seconda Assuntina e la terza le dicevano Fanta-Ghirò persona bella perché era la più bella di tutte.

Era un Re sempre malato e ombroso, che viveva tutto il giorno chiuso in stanza. Aveva tre sedie: una celeste, una nera e una rossa, e le figlie, andando a salutarlo la mattina, guardavano subito la sedia su cui s'era messo. Se era su quella celeste, voleva dire *allegria*, su quella nera, *morte*; su quella rossa, *guerra*.

Un giorno le ragazze trovarono il padre seduto sulla sedia rossa. Disse la maggiore: – Signor padre! Che avviene?

Rispose il Re: – Ho ricevuto ora una lettera dal Re nostro confinante che mi intima la guerra. Ma io, malaticcio qual sono, non so come fare perché l'esercito non ho chi me lo comandi. Un buon generale, in quattro e quattr'otto, dove me lo trovo?

– Se lei me lo permette, – dice la figlia maggiore, – il generale sarò io. Comandare i soldati, si figuri: crede che non sia capace?

– Macché! Non sono affari da donne! – disse il Re.

– E lei mi provi! – insisté la maggiore.

– Provare, proviamo pure, – disse il Re, – ma sia ben chiaro che se per strada ti metti a parlare di cose da donne, torni a casa difilato.

S'accordarono, e il Re comandò il suo fido scudiero Tonino di montare a cavallo e accompagnare la Principessa alla guerra, ma la prima volta che rammentasse cose da donne, la riportasse subito a palazzo.

Così la Principessa e lo scudiero cavalcarono verso la guerra, e dietro veniva tutto l'esercito. Avevano già compiuto un lungo tratto, quando trovarono a traversare un canneto. La Principessa esclama: – Oh, che belle canne! Se le avessimo a casa, quante belle rocche per filare ne faremmo.

– Alto là, Principessa! – gridò Tonino. – Ho l'ordine di ricondurvi a palazzo. Avete parlato di cose da donne! – Voltarono i cavalli, e tutto l'esercito fece dietro-front.

Allora si presentò al Re la seconda. – Maestà, andrò io a comandare la battaglia.

– Agli stessi patti di tua sorella?

– Agli stessi patti.

Così partirono a cavallo, lei lo scudiero alle calcagna, e dietro tutto l'esercito. Galoppa, galoppa, passarono il canneto e la Principessa stette



1. *palaia*: bosco di castagno, utilizzato per trarne dei pali.

2. *abboccamento*: incontro.

zitta. Passarono attraverso una palaia¹ la Principessa disse: – Guarda, Tonino, che bei pali dritti e sottili! Se li avessimo a casa, ne faremmo chissà quanti fusi.

– Alto là, Principessa, – gridò Tonino lo scudiero fermando il cavallo.

– Si ritorna a casa! Avete ricordato cose da donne!

E tutto l'esercito, armi e bagagli, riprese la via della città.

Il Re non sapeva più dove sbattere il capo, quand'ècco gli si presenta Fanta-Ghirò. – No, no – lui le dice – Tu sei troppo bambina! Non ci sono riuscite le tue sorelle, come vuoi che mi fidi di te?

– A provarmi che male c'è, babbo? – disse la ragazza. – Vedrete che non vi farò sfigurare! Provatemi!

Così fu stabilito che partisse Fanta-Ghirò. La ragazza si vestì da guerriero, con l'elmo, l'armatura, la spada, e due pistole, e partì con Tonino lo scudiero che galoppava al fianco. Passarono il canneto e Fanta-Ghirò zitta, passarono la palaia e Fanta-Ghirò sempre zitta. Così arrivarono al confine. – Prima di cominciare la battaglia, – disse Fanta-Ghirò, – voglio avere un abboccamento² con il Re nemico.

Il Re nemico era un bel giovanotto; appena vide Fanta-Ghirò gli venne il sospetto che fosse una ragazza e non un generale, e la invitò al suo palazzo per mettersi ben d'accordo sulle ragioni della guerra prima di cominciare a battersi.

Arrivarono al palazzo di questo Re, e lui subito corse da sua madre.

– Mamma, mamma, – le

disse, – sapessi! Ho qui con me il generale che comanda l'esercito contrario, ma lo vedessi!

*Fanta-Ghirò, persona bella,
Ha gli occhi neri e dolce la favella,
O mamma mia, mi pare una donzella.*

1. **palaia**: bosco ceduo, specialmente di castagno, utilizzato per trarne dei pali.

2. **abboccamento**: incontro.





Disse la madre: – Portalo nella sala d'armi. Se è una donna non gliene importerà nulla delle armi e non gli darà neanche un'occhiata.

Il Re condusse Fanta-Ghirò nella sala d'armi. Fanta-Ghirò cominciò a staccare le spade appese al muro, a guardare come s'impugnavano, e a sollevarle per sentire il peso; poi passò agli schioppi e alle pistole e li apriva, guardava come si caricavano. Il Re tornò di corsa da sua madre: – Mamma, il generale brancica³ le armi come un uomo. Ma io più lo guardo più resto della mia idea.

*Fanta-Ghirò, persona bella,
Ha gli occhi neri e dolce la favella,
O mamma mia, mi pare una donzella.*

La madre disse: – Portalo in giardino. Se è donna, coglierà una rosa o una viola e se la metterà al petto; se è uomo, sceglierà il gelsomino catalogno⁴, l'annuserà, e poi lo metterà all'orecchio.

E il Re andò a passeggio con Fanta-Ghirò nel giardino. Lei avanzò una mano verso il gelsomino catalogno, strappò un fiore, l'annusò, e poi lo mise dietro l'orecchio. Il Re tornò da sua madre in grande affanno: – Ha fatto come un uomo, ma io resto della mia idea.

*Fanta-Ghirò, persona bella,
Ha gli occhi neri e dolce la favella,
O mamma mia, mi pare una donzella.*

La madre capì che il figlio era innamorato cotto e gli disse: – Invita il generale a desinare. Se per tagliare il pane l'appoggia sul petto è una donna, se invece lo taglia tenendolo per aria è certo un uomo e tu ti sei presa tanta passione per niente.

Ma anche questa prova andò male, Fanta-Ghirò tagliò il pane come un uomo. Il Re però continuava a ripetere alla madre:

*Fanta-Ghirò, persona bella,
Ha gli occhi neri e dolce la favella,
O mamma mia, mi pare una donzella.*

3. *brancica*: maneggia.

4. *gelsomino catalogno*: gelsomino di Spagna.

– E allora fai l'ultima prova, – gli disse la madre. – Invita il generale a fare il bagno con te nella peschiera in giardino. Se è donna, rifiuterà di sicuro.

Lui fece l'invito e Fanta-Ghirò disse: – Sì, sì, con piacere, ma domattina. – E preso da parte Tonino lo scudiero, gli disse: – Allontanati dal palazzo e domattina arriva con in mano una lettera coi bolli di mio padre. E nella lettera ci dev'essere scritto: «Caro Fanta-Ghirò, sto male, in fin di vita e ti voglio vedere prima di morire».

L'indomani andarono alla peschiera, il Re si spogliò e si tuffò per primo e invitò Fanta-Ghirò a far lo stesso.

– Sono sudato, – disse Fanta-Ghirò, – aspetta ancora un momentino, – e tendeva l'orecchio se sentiva il cavallo dello scudiero.

Il Re insisteva che si spogliasse. E Fanta-Ghirò: – Non so cos'è. Mi sento certi brividi giù per la schiena... Mi pare un segno cattivo, ci saranno disgrazie per aria...

– Macché disgrazie! – faceva il Re in acqua. – Spogliatevi e buttatevi giù che si sta così bene! Che disgrazie volete che vi siano?

In quella si sente uno zoccolio di cavalli, arriva lo scudiero e dà a Fanta-Ghirò una lettera coi bolli reali.



Fanta-Ghirò si fece pallida: – Mi rincresce, Maestà, ma ci sono delle cattive notizie. Lo dicevo io, che quei brividi erano un brutto segno! Mio padre sta per morire e mi vuole rivedere. Bisogna che parli immantinentemente. Non ci resta che far la pace e se c'è ancora qualche questione in sospeso, venite a trovarmi nel mio regno. Addio. Il bagno lo farò un'altra volta, – e parti.

Il Re rimase solo e nudo nella peschiera. L'acqua era fredda e lui disperato: Fanta-Ghirò era donna, ne era sicuro, ma partiva senza che lui se ne fosse sincerato.

Prima di partire Fanta-Ghirò era passata nella sua stanza a prendere le robe. E sul letto lasciò un foglio, con su scritto:

*Donna è venuta e donna se ne va
Ma riconosciuta il Re non l'ha.*

Quando il Re trovò il foglio rimase lì come un allocco, a mezzo tra il dispetto e l'allegrezza. Corse da sua madre: – Mamma! Mamma! L'avevo indovinato! Era una donna! – E senza lasciare il tempo alla madre di rispondere, saltò in carrozza, e via a tutta carriera, sulle tracce di Fanta-Ghirò.

Fanta-Ghirò, giunta al cospetto di suo padre, l'abbracciò e gli raccontò come ella aveva vinto la guerra, e fatto smettere i progetti d'invasione al Re nemico. Quand'ècco, s'udi dal cortile un rumor di carrozza. Era il Re nemico che arrivava fin lì, innamorato cotto, e appena la vide, disse: – Generale, vuol diventare la mia sposa?

Si celebrarono le nozze, i due Re fecero la pace e quando il Re suocero morì lasciò tutto al Re genero, e Fanta-Ghirò persona bella diventò regina di due Regni.

da I. Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino 1956

PER CAPIRE IL TESTO

COMPRENSIONE

- 1** Il Re ha tre sedie e a ogni colore corrisponde un significato; quale?
 - Celeste
 - Nera
 - Rossa
- 2** Qual è la prova che devono superare le tre principesse?
 -
 -
 -
 -
 -
- 3** Di cosa parla, invece, la prima Principessa? E la seconda?
 - a.
 - b.
- 4** Il Re nemico sospetta che dentro l'armatura del guerriero ci sia una ragazza; per scoprirlo, a quali prove sottopone Fanta-Ghirò? Indica con una crocetta quelle esatte.
 - L'uso delle armi.
 - Un duello.
 - La scelta di un fiore ritenuto "maschile".
 - Il taglio del pane.
 - L'uso delle stoviglie a tavola.
 - Un bagno nella peschiera.

Generi

ANALISI

- 5** Qual è il
 - Le dor
 - Le dor
 - Gli uor

6 Abbina i

- 1. Re pa
- 2. Fanta
- 3. Re ne
- 4. Madr
- 5. Lo sc

7 Nella fia zione co

Funzi

- Parter
- Prova
- Tranel
- Vittori
- Lieto f

8 Segnala, plicazion

LESSICO

9 Sottoline Ragazze,

- 10** Per ogni
 - a. Elmo,
 - b. Rosa,
 - c. Gener

11 Indica al

5 Qual è il significato della fiaba?

- Le donne risolvono i problemi con la risolutezza e la bravura femminile.
 Le donne belle vincono sempre.
 Gli uomini pensano sempre alla guerra, le donne no.

6 Abbina i personaggi ai rispettivi ruoli ricoperti nella fiaba.

- | | |
|-------------------------|-----------------------------|
| 1. Re padre. | a. Aiutante di Fanta-Ghirò. |
| 2. Fanta-Ghirò. | b. Antagonista. |
| 3. Re nemico. | c. Mandante. |
| 4. Madre del Re nemico. | d. Protagonista. |
| 5. Lo scudiero Tonino. | e. Oppositore. |

7 Nella fiaba sono presenti alcune funzioni di Propp. Completa la tabella scrivendo, per ogni funzione corrispondente, la corrispondente vicenda della fiaba.

Funzione	Vicenda
Partenza dell'eroe	
Prova da superare	
Tranelli	
Vittoria dell'eroe	
Lieta fine	

8 Segnala, a lato del testo, le quattro fasi della struttura della fiaba: la situazione iniziale, la complicazione, lo sviluppo, la conclusione.

LESSICO

9 Sottolinea una volta i nomi individuali e due volte i nomi collettivi tratti dal testo.

Ragazze, guerra, esercito, canneto, rocche, palaia, pistole, bolli.

10 Per ogni serie di nomi, individua l'intruso, cioè il nome che non ha alcun legame con gli altri.

- a. Elmo, armatura, mitraglia, spada, lancia.
 b. Rosa, viola, gelsomino, origano, mammola.
 c. Generale, sergente, colonnello, capitano, cavaliere.

11 Indica almeno tre vocaboli derivati da cavallo.

TR 02

TR 42

Il pulcino cosmico

Questa fiaba avvicina un elemento tradizionale (un animale parlante) a due elementi moderni: la tecnologia e il desiderio fantascientifico di anticipare il futuro. Il racconto è fantastico e pure un po' surreale, ma riesce a trasmettere comunque un messaggio: i ragazzi vanno preparati a un futuro diverso.

CHI L'HA SCRITTO?

Gianni Rodari (1920-1980) è uno dei maggiori scrittori italiani per l'infanzia del secolo scorso. Tra le numerosissime opere ricordiamo: *Novelle fatte a macchina*, *Fiastrocche in cielo e in terra*, *C'era una volta il barone Lamberto*.

DA DOVE È TRATTO?

Da *Favole al telefono*.

DI CHE COSA PARLA?

Di un pulcino proveniente da Marte Ottavo, in missione sulla Terra per individuare i terrestri che sbarcheranno sul suo pianeta venticinque anni dopo.

COME NE PARLA?

Rodari rinnova lo schema della fiaba, inserendo elementi nuovi, più vicini al mondo moderno e alla mentalità dei ragazzi di oggi.

1. **cosmico**: che viene dal cosmo, cioè dall'universo.

L'anno scorso a Pasqua, in casa del professor Tibolla, dall'uovo di cioccolata sapete cosa saltò fuori? Sorpresa: un pulcino cosmico¹, simile in tutto ai pulcini terrestri, ma con un berretto da capitano in testa e un'antenna della televisione sul berretto.

Il professore, la signora Luisa e i bambini fecero tutti insieme: "Oh", e dopo questo oh non trovarono più parole.

Il pulcino si guardava intorno con aria malcontenta.

– Come siete indietro su questo pianeta, – osservò, – qui è appena Pasqua; da noi, su Marte Ottavo, è già mercoledì.

– Di questo mese? – domandò il professor Tibolla.

– Ci mancherebbe! Mercoledì del mese venturo. Ma con gli anni siamo avanti di venticinque.

Il pulcino cosmico fece quattro passi in su e in giù per sgranchirsi le gambe, e borbottava: – Che seccatura! Che brutta seccatura.

– Cos'è che la preoccupa? – domandò la signora Luisa.

– Avete rotto l'uovo volante e io non potrò tornare su Marte Ottavo.

– Ma noi l'uovo l'abbiamo comprato in pasticceria.

– Voi non sapete niente. Questo uovo, in realtà, è una nave spaziale, travestita da uovo di Pasqua, e io sono il suo comandante, travestito da pulcino.

– E l'equipaggio?

– Sono io anche l'equipaggio. Ma ora sarò degradato. Mi faranno per lo meno colonnello.

– Be', colonnello è più che capitano.

– Da voi, perché avete i gradi alla rovescia. Da noi il grado più alto è cittadino semplice. Ma lasciamo perdere. La mia missione è fallita.

– Potremmo dirle che ci dispiace, ma non sappiamo di che missione si trattava.

– Ah, non lo so nemmeno io. Io dovevo soltanto aspettare in quella vetrina fin che il nostro agente segreto si fosse fatto vivo.

– Interessante, – disse il professore, – avete anche degli agenti segreti sulla Terra. E se andassimo a raccontarlo alla polizia?



– Ma sì, andate in giro a parlare di un pulcino cosmico, e vi farete ridere dietro.

– Giusto anche questo. Allora, giacché siamo tra noi, ci dica qualcosa di più su quegli agenti segreti.

– Essi sono incaricati di individuare i terrestri che sbarcheranno su Marte Ottavo tra venticinque anni.

– È piuttosto buffo. Noi, per adesso, non sappiamo nemmeno dove si trovi Marte Ottavo.

– Lei dimentica, caro professore, che lassù siamo avanti col tempo di venticinque anni. Per esempio sappiamo già che il capitano dell'astronave terrestre che giungerà su Marte Ottavo si chiamerà Gino.

– Toh, – disse il figlio maggiore del professor Tibolla, – proprio come me.

– Pura coincidenza, – sentenziò il cosmo-pulcino. – Si chiamerà Gino e avrà trentatré anni. Dunque, in questo momento, sulla Terra, ha esattamente otto anni.

– Guarda, guarda, – disse Gino, – proprio la mia età.

– Non mi interrompere continuamente, – esclamò con severità il comandante dell'uovo spaziale. – Come stavo spiegandovi, noi dobbiamo trovare questo Gino e gli altri membri dell'equipaggio futuro, per sorvegliarli, senza che se ne accorgano, e per educarli come si deve.

– Cosa, cosa? – fece il professore. – Forse noi non li educiamo bene i nostri bambini?

– Mica tanto. Primo, non li abituate all'idea che dovranno viaggiare tra le stelle; secondo, non insegnate loro che sono cittadini dell'universo; terzo, non insegnate loro che la parola nemico, fuori della Terra, non esiste; quarto...

– Scusi comandante, – lo interruppe la signora Luisa, – come si chiama di cognome quel vostro Gino?

– Prego, *vostro*, non nostro. Si chiama Tibolla. Gino Tibolla.

– Ma sono *io!* – saltò su il figlio del professore. – Urrà!

– Urrà che cosa? – esclamò la signora Luisa. – Non crederai che tuo padre e io ti permetteremo...

Ma il pulcino cosmico era già volato in braccio a Gino.

– Urrà! Missione compiuta! Tra venticinque anni potrò tornare a casa anch'io.

– E l'uovo? – domandò con un sospiro la sorellina di Gino.

– Ma lo mangiamo subito, naturalmente.

E così fu fatto.

da G. Rodari, *Favole al telefono*, Edizioni EL, San Dorligo della Valle 1993

COMPRESI

1 In qual
smico?

.....

2 In che
da un

.....

ANALISI

5 Perch
conte

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LESSI

9 Co

ve

Ce

gu

a.

b.

c.

d.

e.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1 In quale oggetto viene trovato il pulcino cosmico?

.....

2 In che cosa si differenzia il pulcino cosmico da un pulcino terrestre?

.....

3 Quale missione deve compiere sulla Terra il pulcino cosmico?

.....

4 Chi è il capitano dell'astronave terrestre che giungerà su Marte Ottavo?

.....

ANALISI

5 Perché, alla fine della storia, il pulcino è contento?

.....

6 Perché, secondo il pulcino cosmico, i genitori terrestri non educano bene i propri bambini?

Primo:

.....

Secondo:

.....

Terzo:

.....

7 Quali sono le caratteristiche di questa fiaba moderna? Scegli.

- a. È ambientata ai giorni nostri.
- b. È il rifacimento di una fiaba tradizionale.
- c. Prevale l'elemento fantastico.
- d. Prevale l'elemento magico.
- e. Gli oggetti vengono dall'esperienza quotidiana.
- f. Il linguaggio è scorrevole e corretto.
- g. Vengono usate formule fisse.
- h. Il tempo è indicato in modo preciso.

8 Indica quali funzioni di Propp sono presenti in questa fiaba moderna.

- a. Danneggiamento
- b. Trasferimento
- c. Arrivo in incognito
- d. Lotta
- e. Prova
- f. Adempimento

LESSICO

9 Con il termine "cosmo", che significa "universo", si possono formare parole composte. Cerca sul vocabolario le definizioni dei seguenti termini:

- a. cosmodromo:
- b. cosmografia:
- c. cosmologia:
- d. cosmonauta:
- e. cosmopolita:

10 Il *tautogramma* è un breve componimento, le cui parole iniziano tutte con la medesima lettera.

Scrivi un tautogramma su questa fiaba, utilizzando la lettera *P* di *pulcino*. Osserva l'esempio.

Pulcino pasquale propone partenza per proprio pianeta perfetto.

Scrivere fiabe

Le parole per lo sviluppo lessicale

I ruoli dei personaggi

eroe-protagonista	persona ricercata	aiutante
falso eroe	antagonista	mandante
donatore		

Le funzioni dei personaggi

allontanamento	divieto	infrazione
delazione	danneggiamento	partenza
lotta	prova	adempimento
smascheramento	trasfigurazione	lieto fine ecc.

Una fiaba da continuare



1 Ti viene proposto l'inizio di una fiaba; continuala e concludila coerentemente, tenendo conto dello schema abituale: situazione iniziale, complicazione, sviluppo, conclusione.

« Il principe sconosciuto

Questa è una fiaba tradizionale che trovai in soffitta di mia nonna. Purtroppo alcune parole sono state rosicchiate dai topi. Peccato, perché da quello che capisco, doveva essere una fiaba molto bella e molto significativa. Comunque sono sicuro che voi ragazzi in qualche modo la ricostruirete. Eccola:

C'era una ... un princi... che viveva in un caste... da solo e non si ...ra mai fatto vede... da nessuno, né dai suoi solda... né dai sudditi. Dal ...stello emanava ordi... misteriosi, ma...vagi e ingiu..., ma tutti dice... che era buo... e lo a...ravano. Un gior... un ...iovane mugna...o si provò a critica... egli or...ni. Allo... i sol...ati si ...rabbiarono e lo minaccia... di punizioni terrib... »

da S. Marianelli, *Animali e parole*, Editori Riuniti, Roma 1987

Trasformare il finale

2 Le fiabe terminano di solito con la formula ... e vissero felici e contenti. Ma cosa accade dopo? Puoi immaginare un nuovo finale per una fiaba, continuando la narrazione dal punto in cui l'ha interrotta l'autore. Ecco come Roberto Denti ha trasformato il finale della fiaba di Cenerentola.

« Cenerentola

... Il principe scelse subito Cenerentola dicendole: – Sei tu la fanciulla di cui sono innamorato. Ti sposo subito e sarai regina.

– Vorrei pensarci bene – rispose Cenerentola, – ho ballato una notte con te, ma questo non è sufficiente per un matrimonio che dura tutta la vita.

Il principe pregò e supplicò, ma più lo vedeva e più lo sentiva parlare, a Cenerentola non piaceva proprio. Alla fine si decise: – Ti chiedo scusa, signor figlio del



re, e ti ringrazio di avermi chiesta in moglie. Io penso che sposerò Maurizio, che non è principe e non mi farà diventare regina, ma che a me piace di più. A te auguro di trovare una ragazza che ti voglia bene e di vivere felice e contento.

Cenerentola lasciò la casa della matrigna e delle sorellastre invidiose, che non erano riuscite a capire perché una ragazza non volesse sposare un principe. Cenerentola sposò Maurizio: con lui lavorò nei campi, allevò le galline e i conigli, munse le mucche, ebbero tanti figli e figlie e vissero tanti e tanti anni. »

da R. Denti, *Orchi, balli e incantesimi*, Einaudi, Torino 1993

Adesso prova tu, utilizzando i suggerimenti dati.

- Il pifferaio magico fa sparire nella montagna gli adulti. E i bambini, allora...
- Biancaneve e il principe invitano la matrigna alle loro nozze...
- Cappuccetto Rosso e la nonna si accorgono in tempo delle intenzioni del lupo e si difendono...
- Nella fiaba di Barbablù i fratelli non arrivano in tempo a salvare la giovane sposa...

Rovesciare le fiabe

3 Alcuni scrittori hanno giocato con i personaggi delle fiabe più famose, rovesciando il loro ruolo tradizionale: i buoni diventano cattivi e viceversa, oppure manca il lieto fine.

Prova anche tu a scrivere una "fiaba a rovescio", in prosa o in versi. Ad esempio:

- La Bella addormentata, una volta svegliata soffre d'insonnia...
- Biancaneve bastona i sette nani...
- L'Orco è diventato vegetariano...
- Il principe Eric sposa la strega Ursula, al posto di Ariel, la bella sirenetta...
- Cenerentola diventa regina, ma le piace ancora stare in cucina, come una qualsiasi sguattera...

Sbagliare le fiabe

4 Dagli errori possono nascere episodi divertenti, nuovi significati e storie originali. Come esempio, leggi l'inizio di un testo di Bruno Munari.

« Cappuccetto Verde

In una piccola casetta in mezzo a un prato abitava Cappuccetto Verde. Era una bambina tanto buona e simpatica. Un giorno sua mamma le mise in testa un cappuccetto fatto di foglie verdi, molto ridicolo, ma a Cappuccetto piaceva tanto che lo teneva sempre in testa: se lo toglieva solo per dormire [...].

- Portami questo cestino alla nonna -, dice la mamma a Cappuccetto Verde e... »

da B. Munari, *Cappuccetto Rosso Verde Giallo Blu e Bianco*, Einaudi Ragazzi, Trieste 1993

Un'idea simile è stata sviluppata da Stefano Bordiglioni (*La congiura dei Cappuccetti*). Egli propone diversi titoli, uno più strano dell'altro. Scegli quello che preferisci e inventa una fiaba.

- Cappuccetto Zozzo
- Cappuccetto Razzo
- Cappuccetto Goffo
- Cappuccetto Grullo
- Cappuccetto Furbo
- Cappuccetto Rozzo
- Cappuccetto Tosto
- Cappuccetto Ghiotto
- Cappuccetto Stanco
- Cappuccetto Ricco

Assegnare una chiave obbligata

5 Si può riscrivere una fiaba tradizionale, scegliendo una chiave obbligata, cioè inserendo un nuovo elemento che la trasformi completamente. Ad esempio:

- Cenerentola ha due fratelli che sono gentili con lei...
- Pollicino rapisce le figlie dell'Orco...
- Il pifferaio magico libera una grande città dalle automobili...
- La sirenetta si innamora di un sommozzatore...
- Barbablù vive in una città moderna e apre un'agenzia matrimoniale...

Raccontare da un punto di vista diverso

6 Si possono riscrivere tante fiabe partendo da un punto di vista diverso. Ad esempio, si può trarre ispirazione ponendo al centro della narrazione il cattivo (il lupo, l'orco, ecc.). Basta immaginare di essere il personaggio in questione e raccontare la vicenda, cercando di giustificarsi o di presentare sé stessi in una luce favorevole. In moltissime fiabe si può trovare il personaggio adatto. Leggi questo esempio.

« Il lupo

La foresta era la mia casa. Ci vivevo e ne avevo cura. Cercavo di tenerla linda e pulita. Quando in un giorno di sole, mentre la stavo ripulendo dalla spazzatura, che un camper aveva lasciato dietro di sé, udii dei passi. Con un salto mi nascosi dietro un albero e vidi una ragazzina piuttosto insignificante che scendeva lungo il sentiero portando un cestino. Sospettai subito di lei perché vestiva in modo buffo, tutta in rosso, con la testa nascosta, come se non volesse farsi riconoscere... »

da L. Fearn, *Tecniche di animazione*, Einaudi, Torino 1998

Adesso prova tu, partendo da qualcuna delle indicazioni date.

- L'orchessa difende suo marito, affermando che è un brav'uomo, anche se ha gusti insoliti a tavola.
- La strega di Hansel e Gretel afferma di aver salvato i due bambini che si erano persi nel bosco.
- La strega pensa che sì, era invidiosa di Biancaneve, però anche la fanciulla...
- Barbablù viene processato e si giustifica per il fatto di aver ammazzato diverse mogli.
- Aladino ha perso la lampada ed è ritornato povero.



Mescolare
le fiabe

7 Alcuni autori si sono divertiti a mescolare le fiabe. Leggi, come esempio, questo testo di Luigi Malerba.

« Pinocchio con gli stivali

A forza di camminare con le sue gambe di legno che facevano tric trac, Pinocchio arrivò nel bosco e incontrò il Lupo. Stava aspettando Cappuccetto Rosso che era in ritardo.

Quando vide arrivare Pinocchio invece di Cappuccetto Rosso, il Lupo strabuzzò tutti e due gli occhi.

– Che cosa sei venuto a fare tu da queste parti?
– Passavo di qua per caso e per combinazione, così ho pensato di venirti a salutare.

– Ho da fare –, disse il Lupo, – Ho un appuntamento.

– Con Cappuccetto Rosso?

– Se lo sai perché me lo domandi?

– Perché se vuoi posso aspettarla io. [...] »

da L. Malerba, *Pinocchio con gli stivali*, Mondadori, Milano 1988

Ora puoi provare anche tu, intrecciando personaggi e situazioni di fiabe diverse. Chiediti: "Cosa succedrebbe se..."

- Pinocchio prendesse il posto del gatto con gli stivali?
- Cenerentola sposasse, senza saperlo, lo sciocco Giufà?
- Peter Pan insegnasse a volare alla Gabbianella?
- la Bella Addormentata venisse svegliata dall'Orco con le penne?
- Cappuccetto Rosso incontrasse nel bosco Hänsel e Gretel?

Scrivere
liberamente
una fiaba

8 Scegli uno degli incipit proposti e sviluppa una fiaba, tenendo conto dei ruoli e delle funzioni dei personaggi, oltre che della struttura della fiaba (situazione iniziale, complicazione, sviluppo, conclusione).

- a. Un marito morì e lasciò la moglie con tredici figli da sfamare. Un giorno la donna li chiamò e disse: – Ecco a ciascuno una bisaccia con dentro un po' di pane, andate a cercare fortuna...
- b. Un contadino aveva tre figlie filatrici. Quando il padre morì, le ragazze restarono sole. Un giorno, mentre chiacchieravano in casa, passò di lì il re e sentì...
- c. Un re aveva una figlia che non rideva mai. Per quanti balli e feste spettacolari il re facesse, la ragazza restava seria e muta come una pietra di cimitero...
- d. Un re era molto affezionato a sua figlia e non voleva che si sposasse. Perciò, un giorno fece fare questo annuncio: – Chi costruirà una barca che va per mare e per terra avrà in sposa la mia figliola.
- e. Un vecchio taglialegna, mentre tagliava il tronco di una quercia, sentì una vicina sottile che diceva: – Ti prego, non buttare la mia casa. Se non taglierai la quercia esaudirò i tuoi prossimi tre desideri.